



Europa più forte
Vincenzo Boccia
in mezzo a
Bdi, Dieter Kempf
(a destra), e di
Medef, Geoffroy
Roux de Bézieux
(a sinistra)

«Priorità investimenti green deal e digitale»

Il Business Forum. Gli industriali italiani, tedeschi e francesi consegnano a Conte le proposte per un'Europa più competitiva

Nicoletta Picchio
ROMA

Prima un incontro con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per presentare al premier la dichiarazione congiunta. Poi la conferenza stampa, nella sede di Confindustria, con l'impegno di rivedersi il prossimo anno a Berlino e nel 2021 a Parigi. «È un percorso che continuerà nei prossimi mesi per definire proposte, un bellissimo messaggio per quella politica che tende a dividere e usa l'Europa come alibi per non affrontare i problemi nazionali», ha esordito Vincenzo Boccia, seduto accanto al numero uno di Bdi, Dieter Kempf, e Medef, Geoffroy Roux de Bézieux, per sintetizzare il risultato del primo Business Forum trilaterale con le organizzazioni imprenditoriali di Germania e Francia.

I tre paesi più industrializzati d'Europa si sono uniti per lanciare il messaggio ai governi nazionali e alla nuova Commissione europea che l'Europa è imprescindibile e che occorre dare forza alla Ue, per renderla protagonista sulla scena globale, spingere la crescita e creare occupazione, attuando le riforme strutturali, rafforzandone la sovranità e la competitività.

Sono cinque i punti chiave del documento: occorrono massicci investimenti per una crescita inclusiva, sostenibile e competitiva nel prossimo decennio; va finanziata l'economia verde con un aumento di investimenti di circa 250-300 miliardi di

euro e un quadro di regole stabile; occorre sostenere la leadership digitale europea; sfruttare in modo più incisivo l'enorme potenziale del mercato unico; promuovere scambi e investimenti internazionali aperti ed equi e difendere i propri interessi nell'ambito dei conflitti commerciali.

Il premier, come ha scritto una nota di Palazzo Chigi, si è augurato che le tre Confindustrie possano «svolgere un ruolo di stimolo costruttivo nei confronti delle istituzioni europee e nazionali». E la nota ha anche sottolineato che il presidente del Consiglio guarda «con attenzione» agli obiettivi indicati nella dichiarazione congiunta, «prioritari anche perché funzionali al ripristino della capacità europea di assicurare crescita e occupazione ai cittadini e salvaguardare la competitività dell'industria europea di fronte alle sfide globali».

Boccia ha ringraziato Conte per l'attenzione data alle imprese: «Ci ha trattenuto più del dovuto, ha voluto entrare nel merito dei cinque punti, ci ha fatto molte domande. Un atto di sensibilità e rispetto nei confronti della nostra confederazione e dei miei colleghi stranieri».

Le tre organizzazioni imprenditoriali, ha annunciato Boccia, hanno in programma di incontrare insieme nei prossimi mesi anche alcuni Commissari europei. Insieme, per far sentire la propria voce a Bruxelles e rimettere al centro crescita e questione industriale. «Non vogliamo smarirci dagli altri paesi di Business Eu-

rope, ma essere un'avanguardia, una punta avanzata. Insieme rappresentiamo grand parte del pil europeo», ha detto Roux de Bézieux, sottolineando che la Ue deve recuperare la propria sovranità, «che non vuol dire un ritorno al protezionismo ma un ruolo più incisivo della Ue». Il presidente del Medef si è soffermato sulla necessità di una «tassazione equa dei giganti del digitale» e sull'importanza della transizione climatica.

«Sono orgoglioso di questa due giorni, ci ha consentito di uscire da una situazione che sembrava di solitudine. Ogni paese europeo è troppo piccolo per combattere da solo Usa e Cina, ma compatti abbiamo la possibilità di guardare gli altri negli occhi alla pari», ha detto Kempf, che ha sottolineato l'importanza delle nuove tecnologie, da Industria 4.0 all'intelligenza artificiale.

Un argomento su cui è stata posta molta attenzione è stata una revisione delle regole della concorrenza in Europa. «Non penso ad una politica statalista - ha detto Roux de Bézieux - guardavamo con favore alla fusione Alstom-Siemens, e siamo molto favorevoli alla collaborazione tra Fincantieri e Cantieri dell'Atlantico, come a quella tra Fiat e Peugeot. Si tratta di guardare lo scenario a livello globale e rispondere con una politica a lungo termine». Anche perché, come ha sottolineato Boccia, la questione industriale va messa al centro: «È la soluzione per ridurre i divari creare crescita e occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

Serve una politica industriale europea Puntiamo alla leadership tecnologica

Rivedere le regole di concorrenza e rafforzare la politica commerciale

Pubblichiamo la parte iniziale della dichiarazione congiunta firmata ieri a Roma da Confindustria, Bdi e Medef.

In occasione del primo Business Forum trilaterale, Bdi, Confindustria e Medef chiedono ai rispettivi governi di attuare le riforme strutturali necessarie per ridare competitività alle nostre imprese e rendere le nostre economie molto più dinamiche. Chiedono inoltre alle istituzioni dell'Ue di agire con determinazione per promuovere un modello europeo che possa soddisfare una duplice ambizione: rafforzare la sovranità e la competitività dell'Unione per fare dell'Ue un attore globale, nonché garantire la crescita, l'occupazione, il benessere e la prosperità dei suoi cittadini.

Messaggi chiave:
1. Nel prossimo decennio, l'Europa dovrà realizzare massicci investimenti per una crescita inclusiva, sostenibile e competitiva.

Gli investimenti pubblici nazionali e la promozione degli investimenti privati, mediante adeguati regimi fiscali e di incentivazione, costituiscono solo il primo passo. Le istituzioni europee devono accordarsi su un Qfp fortemente orientato alla crescita e alla competitività.

2. Finanziare l'economia verde richiederà un aumento degli investimenti aggregati, da parte dell'Ue a 27, di circa 250-300 miliardi di euro e un quadro normativo per la mitigazione dei cambiamenti climatici coordinato, stabile e di lungo termine.

Anche se il Qfp svolgerà certamente un ruolo importante, sono necessari programmi nazionali di promozione degli investimenti

molto più completi. Esortiamo i nostri governi e le istituzioni dell'Ue a finanziare i loro obiettivi ambiziosi con programmi forti, che consentano alle imprese europee di crescere e prosperare.

3. Sostenere la leadership digitale europea implicherà iniziative forti volte a favorire la creazione di un ecosistema che garantisca la disponibilità soprattutto dei dati pubblici, un'infrastruttura europea dei dati sicura e affidabile e la promozione di nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale.

Dovrebbero essere discusse in tempi brevi misure concrete per consentire alle aziende di essere meno dipendenti da tecnologie non europee e per riequilibrare la capacità delle imprese e dei cittadini di scegliere soluzioni europee alternative.

4. L'Unione europea dovrà sfruttare in modo più incisivo l'enorme potenziale del mercato unico e definire un'ambiziosa strategia di politica industriale europea pronta a sostenere lo sviluppo di tecnologie abilitanti fondamentali nelle catene del valore.

Inoltre, tale strategia industriale dovrà essere accompagnata da una rivitalizzazione della nostra politica di concorrenza, presupposto essenziale affinché le centrali tecnologiche europee di domani siano in grado di competere a livello internazionale con i loro concorrenti americani e cinesi.

5. L'Ue dovrà promuovere con determinazione scambi e investimenti internazionali aperti ed equi e difendere con forza i propri interessi nell'ambito dei conflitti commerciali.

Sarà cruciale fare un uso più deciso della politica commerciale europea per contrastare le misure unilaterali di distorsione del commercio dei suoi principali partner commerciali, in particolare gli Stati Uniti e la Cina.

(...) Il corso della storia sta accelerando. L'Europa si confronta con cambiamenti radicali: stanno emergendo nuove potenze; la guerra commerciale in atto, senza precedenti, si ripercuote negativamente sugli scambi commerciali e sulla crescita economica; la transizione verso un'economia digitale e a basse emissioni rappresenta una sfida ma anche un'opportunità. Queste pressioni esterne, unite alle difficili situazioni economiche che caratterizzano alcuni Stati membri dell'Ue, dove permangono disuguaglianze e forti ritardi in termini di sviluppo regionale, accrescono la sfiducia dei cittadini, che ritengono di non aver tratto beneficio dalla globalizzazione. Creano, d'altra parte, anche forti aspettative delle imprese e dei cittadini di non aver tratto beneficio da un futuro più sostenibile.

(...) Chiediamo ai nostri governi di attuare le riforme strutturali necessarie per ridurre competitività alle nostre imprese e rendere le nostre economie molto più dinamiche: ridurre la tassazione che ostacola le nostre aziende, ottimizzare la spesa pubblica, a livello locale e nazionale, riformare il nostro sistema scolastico per adeguarlo alle esigenze del mercato del lavoro, promuovere gli investimenti e ridurre gli ostacoli allo sviluppo delle Pmi.

Chiediamo alle istituzioni dell'Ue di agire con determinazione per promuovere un modello europeo che possa soddisfare una duplice ambizione: rafforzare la sovranità e la competitività dell'Unione, per fare dell'Ue un attore globale, nonché garantire la crescita, l'occupazione, il benessere e la prosperità dei suoi cittadini. Le organizzazioni di rappresentanza delle imprese sono attori chiave nell'elaborazione delle politiche dell'Ue e dovrebbero essere incluse attivamente in tale processo, sia a livello europeo che nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo sarà presentato anche ai governi di Germania e Francia. Confronto unito anche con i commissari Ue

Serve un'infrastruttura europea dei dati. Va sfruttato l'enorme potenziale del mercato unico

LE ASSOCIAZIONI DEI TRE PAESI UE PIÙ INDUSTRIALIZZATI

ITALIA

Da Confindustria il 34% del Pil

Oltre 150mila imprese
Confindustria nata nel 1910 - attraverso le sue associazioni territoriali e di categoria - è la più rappresentativa organizzazione delle imprese produttrici di beni e servizi in Italia.

Il sistema associativo di Confindustria è articolato in 217 organizzazioni e raggruppa, su base volontaria, 150.576 imprese di tutte le dimensioni e formule societarie. Queste aziende sono distribuite nell'intero territorio nazionale e complessivamente registrano un totale di 5.438.513 dipendenti e danno un contributo al Pil del 34%

GERMANIA

Bdi rappresenta l'industria tedesca

Fondata nel 1949
La Bundesverband der Deutschen Industrie, in breve Bdi (in italiano: Federazione delle Industrie Tedesche), è stata fondata nel 1949. È di fatto l'omologa tedesca di Confindustria: è l'organizzazione datoriale che rappresenta l'industria tedesca e i servizi connessi all'industria.

Parla per 35 associazioni di categoria e oltre 100.000 imprese con circa 8 milioni di dipendenti. L'iscrizione è volontaria. Le 15 organizzazioni nei Länder rappresentano gli interessi dell'industria a livello regionale

FRANCIA

Imprese nel Medef, il 95% sono Pmi

Dimensione internazionale
Il Medef, Mouvement des entreprises de France, nasce nel 1998 dalla trasformazione del Conseil national du patronat français (Cnp). Articolata in 122 organizzazioni territoriali e 77 federazioni di categoria in Francia e nei territori d'oltremare, conta 173mila imprese aderenti con 10,2 milioni di lavoratori.

Il 95% delle aziende associate sono piccole e medie con in media 47 dipendenti. Con la sua articolazione internazionale (Medef International) aiuta le imprese a sviluppare e rafforzare la propria presenza all'estero

A TIMELESS PERSONALITY

CHRONO 130

CHRONO 4 130 CELEBRA LA LUNGA STORIA DI EBERHARD & CO. CRONOGRFO AUTOMATICO, QUADRANTE CON PARTICOLARI LAVORAZIONI E INDICI LUMINESCENTI. PATENTED - REGISTERED DESIGN

ACCIAIO - Ø 42 MM - Ø 50 M.

EBERHARD & CO
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887
LA CHAUX-DE-FONDS

Info 02.72028220